



IL VANGELO NELLA SETTIMANA LECTIO E PREGHIERA PER I PREADOLESCENTI

Anche questa settimana ti proponiamo di pregare giorno per giorno a partire dal Vangelo proclamato domenica. Nella domenica di quaresima appena celebrata abbiamo gustato l'incontro di Gesù con un ragazzo che è nato cieco. Quella Parola è un dono per ciascuno di noi, ci consente di incontrare l'amore del Signore che fa passare dalle tenebre alla luce della vita.

Ti proponiamo di scegliere un momento della giornata, magari sempre lo stesso, quando non sei troppo stanco e sai di poter avere la tranquillità giusta per raccoglierti in preghiera. Inizia facendo il segno della croce e rimanendo per un attimo in silenzio, così che tutte le tue idee possano concentrarsi sulla Parola che il Signore sta per rivolgerti. Invoca brevemente lo Spirito Santo: «Spirito del Signore, illumina il mio cuore e la mia mente perché io riceva forza per vivere la Parola».

Inizia leggendo una prima volta il brano per capire cosa succede, poi leggilo un'altra volta facendo attenzione a ciascun personaggio, identificando le azioni e le parole che lo contraddistinguono. Per aiutarti abbiamo colorato in modi diversi le parole di ogni personaggio, ma tu potrai "pasticciare" il testo come ritieni più utile.

Una breve traccia ti aiuterà, indicando alcuni elementi che aiutano a comprendere il senso del testo e soprattutto a individuare in quale modo possa parlare a te, proprio in quel momento.

Infine, ti suggeriamo un impegno che renderà concreta la tua preghiera, facendo sì che la Parola del Signore sia presente nella tua vita, come Buona Notizia per te e per tutti.

Considera che Gesù, in questo brano, parla e agisce pochissimo, eppure ciò che lui fa è fondamentale, determina un cambiamento radicale che dà la vita facendo uscire dalle tenebre. Ogni giorno sta a te scoprire come aprire gli occhi per crescere come suo discepolo.

LUNEDÌ – occhi aperti per non nascondere il dolore

¹Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «**Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?**». ³Rispose Gesù: «**Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.** ⁴**Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire.** ⁵**Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo.**» ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «**Va' a lavarti nella piscina di Siloe**» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

CHE COSA DICE IL TESTO: il brano inizia ponendo una questione fondamentale, che anche oggi rischia di metterci in difficoltà: i discepoli chiedono a Gesù se la malattia di quel cieco dipendesse da un peccato. Ritengono che la sofferenza sia una punizione di Dio, determinata dalla colpa degli umani. Subito Gesù mette le cose in chiaro: Dio non vuole che gli uomini soffrano, per questo il dolore, che comunque esiste, non è mandato da lui, né dipende dalle colpe degli esseri umani.

Ma Gesù non si limita a dirlo, piuttosto passa all'azione, pone del fango sugli occhi del cieco e poi lo manda a lavarsi. Entra in contatto con lui direttamente e chiede a questa persona un impegno concreto. Tutto cambia in breve: «andò, si lavò e tornò che ci vedeva», tre verbi che bastano per una vita intera, per un cambiamento che dà vita per sempre. Quei tre verbi danno il ritmo che contraddistingue ogni incontro con Gesù: anche Pietro, quando si trova al sepolcro il giorno della Resurrezione «entrò, vide e credette» secondo le parole del vangelo di Giovanni. Il passaggio dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita dipende dall'incontro con Gesù, colui che è morto perché tutti vivessero.

CHE COSA DICE A ME: forse anch'io mi sono chiesto il senso di tutto il dolore che si vive in questo periodo. Ciò che è importante, però, è rimanere sicuri che questo non è un castigo voluto da Dio, né dovuto alla colpa di qualcuno. Quei pensieri mi porterebbero fuori strada, impedendomi di vedere la realtà, lasciando in ombra ciò che anch'io posso fare proprio oggi. Come il cieco, che dall'incontro con Gesù si mette in cammino per andare a lavarsi e torna avendo ricevuto una nuova capacità di vedere e di vivere, anch'io posso passare dalle tenebre alla luce. Innanzitutto posso lasciare che l'amore del Signore si faccia vicino, abbandonando i pensieri che mi portano ad accusare qualcuno del dolore che vivo e viviamo, cercando di capire quali sono gli aspetti della mia vita che mi rendono ancora «cieco». Quelle situazioni per le quali ho bisogno di ricevere luce dal Signore. Identificarle è il primo passo per riuscire a risolverle.

COME RISPONDO IO: è possibile vedere davvero solo quando Gesù è vicino e lo si lascia modificare la nostra vita. Oggi scrivo una preghiera facendo l'elenco dei miei dubbi e delle mie paure. Chiedo al Signore la luce per capire in quale modo lui è vicino anche a quelle situazioni.

MARTEDÌ – occhi aperti per accettare le novità

⁸ Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «**Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?**». ⁹ Alcuni dicevano: «**È lui**»; altri dicevano: «**No, ma è uno che gli assomiglia**». Ed egli diceva: «**Sono io!**». ¹⁰ Allora gli domandarono: «**In che modo ti sono stati aperti gli occhi?**». ¹¹ Egli rispose: «**L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista**». ¹² Gli dissero: «**Dov'è costui?**». Rispose: «**Non lo so**».

CHE COSA DICE IL TESTO: quel cieco non è più cieco, grazie a Gesù ha iniziato a vedere. Eppure, tutte le persone che lo incontrano continuano a guardarlo come se non fosse successo nulla, i loro occhi non accettano di vedere il cambiamento.

Quell'uomo è diverso proprio perché Gesù ha saputo guardarlo senza considerare il suo passato di cieco, ma immaginando per lui un futuro nuovo e impensato. Si crea un paradosso: coloro che hanno sempre visto ora è come se avessero la vista offuscata.

CHE COSA DICE A ME: anche per me in tante situazioni è facile giudicare e lasciarmi trarre in inganno dal passato. Anch'io sono cieco quando ritengo che alcune persone non possano mai cambiare, quando le guardo solo a partire dai miei pregiudizi. In quel modo lascio che il passato mi offuschi la vista e impedisco che il futuro possa rivelarmi possibilità migliori. In quel modo impedisco che la presenza di Gesù, che può cambiare veramente lo stile delle persone, agisca, in me e negli altri.

COME RISPONDO IO: oggi abbandono i pregiudizi che ho nei confronti dei miei amici. Cerco di superare una situazione che in passato mi ha allontanato da un amico, abbandono i miei pregiudizi ed entro in contatto con lui con una telefonata o un messaggio. Costruisco il nostro futuro.

MERCOLEDÌ – occhi aperti per andare oltre

¹³ Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴ era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵ Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «**Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo**». ¹⁶ Allora alcuni dei farisei dicevano: «**Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato**». Altri invece dicevano: «**Come può un peccatore compiere segni di questo genere?**». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷ Allora dissero di nuovo al cieco: «**Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?**». Egli rispose: «**È un profeta!**».

CHE COSA DICE IL TESTO: i personaggi che avevano incontrato il cieco continuano a non capire. Per questo si rivolgono ai Farisei, persone sapienti e ottimi conoscitori della Legge del Signore. Anche costoro, tuttavia, sono ciechi. Proprio loro, che attendevano la venuta del Messia e conoscevano tutti i segni per riconoscerlo, non sono capaci di vedere che Gesù è il Messia.

Sono come ciechi perché si fermano davanti alle formalità: non capiscono che anche se nella Legge era scritto che non si poteva lavorare di sabato, l'azione fatta da Gesù diceva il senso più profondo di quella legge, ovvero restituire a ogni essere umano una vita piena.

Infine, pongono la domanda a colui che è stato cieco, ma già: lì è contenuta la risposta, definiscono Gesù come colui che ha aperto gli occhi.

La cecità dei farisei si contrappone alla vista di colui che era stato cieco: lui sa riconoscere che da Gesù viene solo il bene, è un profeta perché con il suo gesto ha reso presente il Dio della vita.

CHE COSA DICE A ME: non è sempre facile interpretare il comportamento di Gesù. In questo brano, anche se non lo dicono esplicitamente, tutti si stanno riferendo a lui, ma ciascuno «lo vede» in un modo diverso.

Gesù ha incontrato il cieco per cambiargli la vita, donandogli la vista, ma a volte si ritiene che sia più facile mettersi a discutere, a volte è più facile dire di non vedere la presenza del Signore nella nostra vita perché non si accetta che lui si lascia incontrare anche nelle situazioni più impensate, anche nelle giornate che sembrano sempre uguali e chiuse a ogni novità.

Anch'io posso essere preso da molti dubbi, anch'io posso iniziare a dubitare; però posso fare anche come il cieco, iniziare a considerare il bene che ho ricevuto (persone che mi sono vicine, amici, le mie qualità, ecc.) e a partire da questi indizi considerare chi sia il Signore.

COME RISPONDO IO: che cosa dico di Gesù? Il cieco sa riconoscere come il Signore abbia cambiato la sua vita. Scrivo tre episodi nei quali ho percepito la vicinanza del Signore.

GIOVEDÌ – occhi aperti per capire da che parte stare

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «**È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?**». ²⁰I genitori di lui risposero: «**Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco;** ²¹**ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé.**» ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «**Ha l'età: chiedetelo a lui!**».

CHE COSA DICE IL TESTO: i giudei non vogliono accettare che il Messia che stanno aspettando sia Gesù, per questo motivo decidono che se qualcuno lo avesse detto sarebbe stato espulso dalla sinagoga. Si trattava di una condanna importante, significava essere esclusi dalla società.

I genitori del cieco probabilmente erano contenti per la guarigione del figlio, ma di fronte a un evento così importante preferiscono non prendere posizione, perché sanno che sarebbero stati esclusi. La paura gli fa dimenticare il dono che hanno ricevuto, la loro scelta è quella di fare finta di niente.

CHE COSA DICE A ME: tante volte anch'io scelgo di non prendere posizione, preferisco fare finta di niente. A volte, anche se essere cristiano mi rende felice, preferisco nascondere che la mia gioia dipenda dal legame con Gesù. So che a volte è scomodo, preferisco non andare fino in fondo pur di essere uguale a tutti gli altri, faccio finta che sia tutto indifferente. In quel modo, però, è come se perdessi anche la possibilità di vivere fino in fondo la gioia che il Signore mi dà, perché non la posso esprimere visibilmente.

COME RISPONDO IO: oggi non avrò timore a prendere posizione, anche se questo può significare che in famiglia qualcuno pensi male di me.

VENERDÌ – occhi aperti per vedere Dio

²⁴ Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «**Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore.**» ²⁵ Quello rispose: «**Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo.**» ²⁶ Allora gli dissero: «**Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?**» ²⁷ Rispose loro: «**Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?**» ²⁸ Lo insultarono e dissero: «**Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè!**» ²⁹ **Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia.** ³⁰ Rispose loro quell'uomo: «**Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.**» ³¹ **Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.** ³² **Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato.** ³³ **Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla.** ³⁴ Gli replicarono: «**Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?**». E lo cacciarono fuori.

CHE COSA DICE IL TESTO: per il cieco solo una cosa importa: prima era cieco e ora ci vede. Passare dalle tenebre alla luce non è solo un fatto fisico, ma quel passaggio ha a che fare con la sua intera esistenza, è relativo al suo modo di incontrare Dio e quindi di vivere pienamente. Proprio colui che non ha mai visto nulla ha capito perfettamente la situazione, mentre coloro che avrebbero dovuto essere più abili, vedono tutto nero.

Gli viene chiesto di dare gloria a Dio e, anche se chi lo chiede non lo capisce, veramente colui che era stato cieco dà gloria a Dio, dicendo il valore del gesto di Gesù. Quell'uomo è capace di riconoscere che quando Gesù opera è presente Dio. Sa che per incontrare Dio non servono molti sforzi, ma è necessaria la disponibilità a lasciare che lui stesso operi nella propria vita.

CHE COSA DICE A ME: il cieco sembra quasi arrogante mentre parla ai Farisei. A loro si doveva rispetto perché grazie a loro si poteva ricevere una spiegazione relativa alla Legge del Signore. Eppure, il cieco ha il coraggio di prenderli quasi in giro. Così facendo mette in luce che proprio loro non stanno servendo il Signore, perché rimangono incapaci di riconoscerlo in Gesù. Forse per il cieco sarebbe stato più facile rimanere in silenzio, invece è come se li provocasse a fare di più, dà gloria a Dio raccontando quanto è successo a lui.

COME RISPONDO IO: in quale modo i miei gesti e le mie parole danno gloria a Dio? È possibile, per chi mi incontra, vedere che Dio è all'opera nella mia vita senza che io lo dica, ma solo manifestandolo? Ogni mio gesto e ogni scelta possono ricordare anche a chi mi sta attorno che il Signore è vicino, quindi oggi mi impegnerò per scegliere sempre il bene.

SABATO – occhi aperti per credere

³⁵ Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «**Tu, credi nel Figlio dell'uomo?**». ³⁶ Egli rispose: «**E chi è, Signore, perché io creda in lui?**». ³⁷ Gli disse Gesù: «**Lo hai visto: è colui che parla con te**». ³⁸ Ed egli disse: «**Credo, Signore!**».

CHE COSA DICE IL TESTO: il cieco fa una professione di fede, quella di ogni cristiano che afferma di credere in Gesù. Gesù non rivela Dio come distante e superiore, ma come colui che si può vedere, addirittura colui con cui si parla, come nel dialogo con un amico.

La professione di fede del cieco non avviene senza fatica: ha dovuto passare per il rifiuto, l'incomprensione dei farisei, il distacco dai genitori e dalla comunità. Eppure, quella professione di fede è piena di gioia, perché riconosce che il Signore è vicino per dare la vita.

CHE COSA DICE A ME: il cieco fa una professione di fede. Quella professione di fede è quella che ciascuno di noi può pronunciare. Non è astratta, ma dipende da un dialogo concreto, da un rapporto stretto con il Signore.

Io sono capace di lasciare che il Signore mi incontri fino a parlarmi?

L'incontro di Gesù con il cieco nato mi ha insegnato che credere dipende dalla disponibilità a farsi incontrare da Gesù, accettando di fare ciò che lui chiede; da non lasciarsi abbattere quando in tanti si oppongono alla nostra decisione; dalla capacità di far sì che il Signore entri in profondità nel mio cuore e nei miei pensieri. Tutte questi fatti rendono possibile che anche i miei occhi si aprano, per riconoscere la presenza del Signore e quindi avere una vita piena.

COME RISPONDO IO: con il pensiero ritorno sui fatti che mi sono successi in questa settimana. In quali momenti il Signore mi ha donato di vedere più chiaramente qualche situazione? Che cosa questa settimana mi ha aiutato a credere? Ringrazio per quei momenti e li conservo nel cuore per ricordare sempre che la sua presenza mi sostiene per vivere.

